

La crisi del Municipio

Minniti si è dimesso, ma il tormentone è davvero finito?



L'insediamento del consiglio municipale a luglio 2007

Il re è morto, viva il re. Ma soprattutto evviva che sia finito un dibattito politico sull'improbabile piuttosto che sulla vivibilità urbana. Peggio che in Parlamento, nel nostro "parlamentino" è andato in scena un "tutti contro tutti" fatto di personalismi più che di ideologia. Personalmente giudico Minniti un galantuomo; politicamente ognuno lo valuti come crede, ma bisogna ammettere che la buona volontà ce l'ha sempre messa. Solo che questa legislatura è stata una sorta di

"girono infernale" dove le avvisaglie della tempesta si sono sentite subito, a partire dalle dimissioni da assessore di Roberta Braggio, validissima persona ma incompatibile con il presidente. È stato il primo capitolo, mentre l'ultimo è stato il plateale blitz del coordinatore metropolitano Pdl Gianfranco Gadolla negli uffici di via San Pier d'Arena dove non ha trovato né presidente, né assessori. In mezzo il frenetico lavoro di Fabio Costa, teso al tentativo del record di far "sal-

tare" il Municipio più rosso di Genova. Obiettivo "storico" raggiunto grazie alla maggioranza di sinistra rissosa, indecisa e spesso condizionata da quello che avviene in via Garibaldi piuttosto che in via Cantore, e da un centro ondivago. Ma Costa, quando avrebbe potuto assaporare la gioia della vittoria, è stato messo da parte dai suoi che gli hanno preferito come leader del neo gruppo Pdl del Centro-Ovest Lucia Gaglianese, neofita della politica ma donna determinata e dotata di buon senso. Strana la vita, ma questa è la politica. Ed ora? Manovre e lavori sono in corso per dare vita ad una nuova ed inedita maggioranza che uscirebbe però non dalle urne ma da questa strana vicenda. E destinata forse già sul nascere a vita breve. Meglio forse il pur triste rito del commissariamento e nuove elezioni unite a quelle regionali, mentre si fanno nomi sul nuovo ipotetico presidente a maggioranza "innovativa". E se, invece, con un colpo di scena, "Mimmo" ritirasse le dimissioni, ottenute garanzie non avute finora?

Dino Frambati

Amarcord di un giornalista

San Pier d'Arena: punto cardinale della mia geografia più intima

Andrea Ferro, giornalista de "Il Corriere Mercantile" cronista di nera tra i più quotati a Genova, racconta ai lettori del Gazzettino i ricordi della "sua" delegazione quando era giovanissimo. È stato autore di servizi esclusivi su traffici di armi e rifiuti tra Italia-Montecarlo; dinamite "dimenticata" alla stazione Principe ma soprattutto, ha trovato e pubblicato le foto del blitz dei carabinieri in via Fracchia, contro il "gruppo di fuoco" delle Br.

Il bus, un vecchio "Lancia", filava piuttosto spedito nel pomeriggio prefestivo. Un sabato molto genovese, senza eccessi come tanti, nonostante fossimo nella turbolenza dei Settanta. Io solo, la prima volta. Svezamento urbano di un bambino che sta diventando ragazzino e segue una rotta predefinita dalle paterne raccomandazioni. Dal centro a San Pier d'Arena, "posto delle fragole" della mia famiglia, da una parte come dall'altra. Capolinea del viaggio, la casa de-

gli zii: dalle parti di via Carlo Rolando. Il ricordo, nitido, è un infuso di sensazioni che evocano un senso di delicata affettività. Più di trent'anni fa il mondo sembrava molto più grande e anche nella testa di un ragazzino c'era più spazio e più tempo per costruire un'emozione. Entrandoci percepivo che, pur non avendoci mai abitato, San Pier d'Arena era un punto cardinale nella mia geografia più intima. Nonostante la compressione del cemento, la preclusione degli orizzonti, la caoticità degli spazi carburata dal boom. Eppure mi sentivo a mio agio. Con la gente che rispetto al centro mi sembrava più simpatica, meno ingessata nel perbenismo che allora (forse più di adesso) pervadeva certi quartieri. Botteghe, giovani, vecchi, bambini, pensionati, operai, studenti, borghesi (all'epoca la classificazione li comprendeva ancora), sardi, calabresi, siciliani. Oggi rielaborando quelle schegge

sparse della mia memoria avverto che la commistione sociale tipica di San Pier d'Arena era percepita come vivacità, vitalità. Nel tempo tornando, con regolarità e frequenza, su questa rotta degli affetti ho assistito da spettatore al processo di disgregazione di un habitat che avevo vissuto come peculiare. Con le luci dei negozi che progressivamente si sono affievolite, con le serrande arrugginite pure in via Cantore, con gli spigoli di un disagio sociale sul quale si sono frantumati il senso di appartenenza, la coesione e la solidarietà che erano gli architravi di un quartiere solido, popolare non necessariamente per una questione di censo. Poi l'immigrazione con usi e costumi confliggenti in un disordine che alla fine favorisce quel senso di intolleranza che diventa il primo nemico di tutti. Una metamorfosi che non è stata solo di San Pier d'Arena ma un fenomeno generale, senza confini. Ai miei occhi l'osservazione di que-



sta dinamica è valsa come il tracciato di un elettrocardiogramma capace di monitorare e certificare la trasformazione di un mondo, di una dimensione. E ora a mia moglie e ai miei bam-

bini ripercorrendo quelle orme e quel viaggio sul bus da solo trametto il mio amarcord in un impasto emotivo che sa di affetto e di, sottile, rimpianto.

Andrea Ferro

La lettera del Presidente

Constatata l'impossibilità a svolgere la normale amministrazione di questo territorio dovuta a mancanza di coesione nelle forze politiche chiamate a garantirla, dovute a un clima di intrigo e diffidenza costante.

Rilevata l'indisponibilità a trovare convergenze su specifiche problematiche, usata come pretesto per rivalersi di mancate affermazioni personali addebitate al mio operato, il pendolarismo politico di alcuni consiglieri che, pur eletti nel partito di maggioranza relativa, sono passati ad altre formazioni creando di fatto situazioni permanenti di instabilità nella maggioranza indicata dagli elettori.

Constatata l'ostinata e calcolata intransigenza di altri a non collaborare per trovare la soluzione alla nomina dell'Assessore donna nella Giunta Municipale che ha fornito occasione all'opposizione di accusare l'esecutivo di immobilismo.

Tenuto conto delle intese trasversali tra consiglieri della maggioranza con l'opposizione, tendenti a indebolire l'Esecutivo, non valorizzando o considerando risibili i risultati ottenuti ma amplificando gli aspetti negativi delle problematiche del territorio, esasperando quelli non di competenza del Municipio.

Ritengo che lo sbocco a questa grave crisi siano le elezioni anticipate per garantire un ritorno alla normale dialettica democratica che prevede eletti in una maggioranza e altri in una minoranza, costituite da soggetti interessati principalmente e solo alla risoluzione dei problemi del territorio. Oggi qualsiasi altra soluzione che ribaltasse la scelta politica della maggioranza e del Presidente che i cittadini hanno fatto col voto, risulterebbe non legittima moralmente e politicamente.

Comunico le mie dimissioni da Presidente del Municipio Il Centro Ovest pur conservando il ruolo di Consigliere municipale nella lista del Partito Democratico. Ringrazio coloro che sono stati leali e sinceri collaboratori mantenendo fede all'impegno assunto con gli elettori, un grazie sentito agli Uffici municipali per la loro opera. A chi ha tramato alla luce o nascostamente fin dal primo giorno di mandato per insipienza, stoltezza o per occhiuta e interessata malvagità rammento che il tempo e galantuomo.

Genova, 19 ottobre 2009

Domenico Minniti

Oreficeria - Orologeria

CANDINO
Swiss Watch
CALYPSO
CASIO

di Angelo Bergantin

CITIZEN
VAGARY
FESTINA

GENOVA - SAMPIERDARENA
Via Buranello, 48 r.

Tel. 010/41.67.19

LABORATORIO ARTIGIANO
PRODUZIONE PROPRIA
RIPARAZIONI - INCISIONI